

Il Grand Tour

Il Grand Tour era un lungo viaggio nell'Europa continentale che veniva fatto dai ricchi dell'aristocrazia europea a partire dal XVII secolo con l'obiettivo di perfezionare il loro sapere. Aveva una durata lunga, anche più di un anno e spesso aveva come destinazione l'Italia.



Precedentemente si viaggiava per fuggire da qualche pericolo, per occupare nuovi territori, per commerciare. Erano pochissimi quelli che viaggiavano per divertimento, per visitare nuovi paesi, vedere popoli sconosciuti. Anche perché viaggiare era molto difficile e pericoloso. Infatti dopo la caduta dell'impero romano le strade erano in pessime condizioni e non c'era uno stato che garantisse la legge e la sicurezza dei viaggiatori.

Nel XVII secolo nacque in Inghilterra la moda del viaggio di cultura durante il quale i giovani nobili imparavano a conoscere la politica, la cultura, l'arte e le antichità dei paesi europei. Passavano il loro tempo facendo giri turistici, studiando e facendo acquisti.



La Francia rappresentava il vertice dello stile e della sofisticazione, così i giovani britannici si mettevano in viaggio verso quel paese per liberarsi del loro comportamento grossolano e adottare le maniere che li avrebbero messi in evidenza come aristocrazia della Gran Bretagna. La prima prova era attraversare la Manica per Calais e la turbolenta traversata spesso causava il mal di mare ai viaggiatori. A Parigi, tutte le tracce esteriori dell'estrazione britannica venivano cancellate grazie ad un nuovo guardaroba completamente francese. Vestito come un francese, ora era pronto a essere introdotto in società. Dopo aver saggiato la nuova vita nella capitale ospite, il grand-turista andava a Digione, Lione e infine Marsiglia.

L'Italia con la sua eredità della Roma antica, con i suoi monumenti, era uno dei posti più popolari da visitare. Oltre alla conoscenza del mondo antico, gli inglesi vennero così a contatto con le opere di Palladio a Venezia e nel Veneto e con il Neoclassicismo a Napoli. Durante il viaggio i giovani potevano acquistare numerose opere d'arte, visitare le rovine di Roma, ma anche di Pompei ed Ercolano che erano state riscoperte da poco. Tappa molto importante era anche la Sicilia, i vulcani ed i tesori greci e barocchi dell'isola che offriva la possibilità di studiare l'arte greca senza dover affrontare il viaggio in Grecia, all'epoca dominio turco.



Il Grand Tour, specie verso l'Italia, fu di moda non solo tra i giovani inglesi ma anche tedeschi e francesi. Nel 1666 viene aperta a Roma l'Accademia di Francia ed allora il viaggio in Italia diviene programma di insegnamento per il giovane studioso di arti e scienze.



Questi viaggiatori spesso ci hanno lasciato i racconti dei loro viaggi dando vita così alle prime guide turistiche dell'era moderna.

Famosa è quella di Johann Wolfgang von Goethe, che realizzò il suo Grand Tour in Italia dal 1786 al 1788, Così Montesquieu scrisse "Viaggio in Italia" nel periodo 1728-1729 e molti altri. Tra i viaggiatori ci furono anche molti pittori che realizzarono dipinti e ritratti dei luoghi che visitavano.

Durante il XIX secolo la maggior parte dei giovani istruiti fece il Grand Tour. Più tardi questo viaggio divenne alla moda anche per le giovani donne. Un viaggio in Italia con la zia nubile in qualità di chaperon faceva parte della formazione della signora d'alto ceto.

La moda del Grand Tour e cioè del viaggio di cultura poco a poco si diffuse anche tra la borghesia e gli intellettuali. Nacque così il "turismo" come lo conosciamo oggi.